Anno XLIV - N. 305

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Lunedì 14 novembre 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e suo succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Per la concentrazione dei liberali

Il discorso dell'on. Daneo a Torino

I 500 commensali

Torino, 13. — Oggi ebbe luogo il banchetto in onore dell'ex-ministro dell'istruzione pubblica, on. Daneo, nel salone del Restaurant du Parc. I presenti erano 500.

Il presidente Boselli pronunciò un applaudito discorso ricordando la vita parlamentare di Daneo, la sua opera a vantaggio della scuola.

Parlarono pure Casana a nome del Senato, il procuratore generale Di Blasio l'avvocato Sabbione, il presidente della associazione monarchica Umberto Primo che ricordò l'opera di Daneo a vantaggio del partito liberale di cui è uno dei più degni rappresentanti. Si lessero poi le adesioni.

Le adesioni più notevoli e significanti

L'on. Luzzatti ha diretto al sindaco di Torino un dispaccio dicente: « Rispondo al suo cortese invito associandomi cordialmente all'onore che gli elettori di Torino fanno all'illustre deputato Edoardo Daneo, segnatamente memore dei comuni e forti provvedimenti per l'innalzamento della coltura popolare ».

Una lettera di Giolitti datata da Cavour dice.

Preg. Sig. Sindaco.

Sono molto obbligato dell'invito al banchetto che Torino offre al suo illustre rappresentante Daneo. Estimatore da lungo tempo dell'egregio uomo, amico mio carissimo, la prego di considerarmi come presente e partecipante alla dimostrazione degna dei servigi resi da Daneo alla città di Torino e a tutta la nazione.

Sono suo dev. *Giolitti*

Un telegramma del presidente del Senato Manfredi dice:

« Mi unisco con tutto l'animo ai sentimenti degli amici ammiratori illustre Daneo, nel plauso affettuoso che in codesta città oggi meritamente riceve.

Il presidente della Camera Marcora telegrafò a Daneo associandosi alla dimostrazione che oggi meritamente gli offrono i suoi concittadini e gli porge i suoi saluti cordiali che attestano la grande sentita considerazione.

Indi parla l'on. Daneo.

Come sorse il Gabinetto Luzzatti

L'oratore incomincia ringraziando vivamente per le dimostrazioni fattagli e ricorda la sua partecipazione nel gabinetto Sonnino, il cui programma fu tale da raccogliere l'adesione degli uomini più liberali nel Parlamento e nel paese. Quindi nella situazione politica dopo il ritiro del ministero Sonnino, un solo uomo appariva poter raccogliere rinforzare e dominare l'antica maggioranza: Giovani Giolitti. Egli non volle e preferì indicare a comporre il nuovo ministero Luigi Luzzatti. Questi adottando larga parte del programma del ministero Sonnino del quale era stato *magna pars* riconciliatosi colla maggioranza e con parecchi dissidenti, attrasse nel gabinetto i radicali ed ottenne dalla Camera incoraggiamenti e voti.

Le riforme

Tratta quindi estesamente dei principali problemi politici; della politica estera ed interna, delle spese militari, della riforma dei funzionari, del riordinamento del servizio nell'amministrazione interna, della politica economica sociale e finanziaria. Passa poi a parlare della politica scolastica illustrando da prima il disegno di legge sulla scuola primaria che presentò al parlamento e che fu ripreso dal gabinetto Luzzatti e poi esponendo il suo pensiero circa la riforma della scuola media e dell'istruzione superiore, quest'ultima basata sull'autonomia.

Esamina quindi le riforme di carattere politico che si preannunciano specialmente la riforma elettorale, esprimendo il suo avviso che i pericoli dell'allargamento del diritto di voto potrebbero scongiurarsi in gran parte a patto che esso fosse inscindibilmente legato allo scrutinio di lista a larga base, accompagnato dal voto obbligatorio. Invoca pronte riforme elettorali a larga e forte organizzazione politica nel grande partito liberale.

Manca la ragione del dissenso

Soggiunge: « ho parlato di grande partito liberale contrapposto al grande partito socialista e questo ho detto perchè credo nell'ora presente non vi sia ragione di scindere il grande partito liberale in partiti diversi nè nella Camera, nè nel paese. Già vi dissi che, se nella Camera si parla di uomini non solo, ma anche di settori e di gruppi, si vede poi da molto tempo nei vari ministeri raccolti, senza scandalo nè ripugnanza, uomini venuti da banchi e gruppi ben diversi. La grande maggioranza è sinceramente liberale e fra i destri centrali e i sinistri non sovversivi, dai moderati ai radicali insomma, corre un vincolo palese di interessi e propositi democratici; nè più ci dividono nella politica estera nè quella interna, nè le spese militari. Vi è dunque il mezzo di raccogliere da quasi tutti i banchi non sovversivi un consenso sulle linee principali della rinnovazione economica, scolastica e tributaria del paese.

Potrebbe appartarsi qualche decina di timidi che potrà formare poi un nucleo del desiderabile partito conservatore nazionale ed io credo perciò che un governo sinceramente democratico potrebbe trovare alla Camera una larga base che non escludendo libertà di apprezzamenti nei casi ordinari e l'alternarsi degli uomini gli darebbe modo di compiere una grande e continuativa opera di riforma. Io non credo insomma che per vivere un Governo democratico possa aver d'uopo in Italia di cercare e gradire l'appoggio politico del partito socialista e si affermarono già i migliori e più previdenti auguri che si costituisca un partito operaio legalitario e possibilista di cui in molti casi la borghesia potrà appoggiare le richieste.

Il presente è oscuro

Ma, soggiunge, se l'avvenire è roseo il presente è ancora oscuro. Le conversioni individuali cominciano ma il nucleo ondeggia ancora. Le convulsioni socialiste possono esser pericolose per chi avvicina l'agonizzante. Pensiamo che sono di ieri gli scioperi generali e le minaccie, guardiamo a ciò che è succeduto in Francia vigiliamo.

La conclusione

Daneo conclude; « Or' son già quattro anni, parlando ai miei elettori, esprimevo la stessa convinzione: quella cioè del dovere dei liberali sinceramente progressisti e democratici di unirsi pel trionfo d'un programma di riforme e d'una politica di lavoro. La convinzione non è mutata e il bisogno ricorre anche più urgente, il momento per un'opera concorde anche più facile e opportuno.

Usciamo una buona volta tutti dalle piccole cospirazioni per le piccole crisi dal chiuso di rancori personali. Consenzienti nei principii chiediamo ai governi di non esser timidi nelle proposte, nè incerti nelle azioni e d'impostare con chiarezza di vedute un piano di riforme procedendo allo svolgimento con logica continuità di propositi.

« Chiediamo che si riggetti ogni scoria, che sia sempre ogni atto del governo inspirato a giustizia, cosichè siano educate le masse e respinti i mestatori e gli intriganti in ogni campo e in ogni regione. E poichè è vicina la celebrazione del cinquantenario della redenzione nella patria apprestiamoci a celebrarlo col cuore, pur facendo ammenda dei nostri errori e col proposito di avvicinare la nuova Italia a quel l'ideale che i nostri pensatori e i martiri vagheggiarono e dal quale dopo 50 anni siamo ancora lontani.

«Siano questi i sentimenti e i propositi comuni».

Daneo termina alzando il pensiero e il calice a colui che del dovere è la più alta espressione, a colui che è sempre laddove è una aventura da consolare, allo spirito colto e buono che impersona la patria, al Re.

Una vera ovazione saluta la fine del discorso. (**Vedi III pag.**)

Le "dreadnoughts„ austriache saranno sei e forse nove!

Budapest, 13. — *L'opinione pubblica anche in Ungheria (dopo le assicurazioni che una parte delle nuove costruzioni navali saranno affidate al cantiere ungherese Danubius di Fiume si è abituata a tollerare l'idea che l'Austria-Ungheria «debba» avere una grande flotta capace — come disse il Montecuccoli in una sua celebre allocuzione — non solo di difendere ma di offendere. Soltanto non si sa ancora fin dove giungeranno i limiti di questa grande flotta.*

Il Montecuccoli dopo aver fatto accettare le navi tipo Arciduca Carlo, *di 14 600 tonnellate (la «risposta» austriaca alle navi italiane tipo* Regina Elena) *s'è impegnato con ardore nell'impresa di dotare l'Austria di navi da 20.000 tonnellate, armate di cannoni potenti. E dapprima si disse che ne basterebbero tre: una divisione, come delle navi tipo* Arciduca Carlo *e come delle navi tipo* Habsburg. *E tre furono messe in cantiere.*

Ora: le dreadnoughts *austriache non saranno più tre, ma sei! I delegati ungheresi ne sanno qualche cosa! Sanno per esempio che allo Stabilimento tecnico di Trieste — che sarà prossimamente ampliato con la soppressione dell'Arsenale del Lloyd — si costruiranno non due ma quattro* dreadnoughts *(due sono già avanzate nella costruzione e si vareranno nel giugno* 1911); *e due, (anzichè una) si costruiranno a Pola.*

Di più: l'amministrazione della Marina dichiara che data l'attuale febbre d'armamenti, sarà costretta a domandare nuovi sacrifici: perchè alle sei dreadnoughts *ormai assicurate se ne aggiungano altre, forse altre tre... forse più.*

Un delegato ungherese che parlò con un ingegnere della Marina, a Vienna, aggiunse che il nucleo di queste grandi navi abbisognerà di nuovi incrociatori e di torpediniere e destroyers, *per difendere i punti deboli delle coste, quando il grosso della flotta ne sarà lontano per le operazioni offensive.*

Queste notizie che ho da fonte ottima non hanno, mi sembra, bisogno di molti commenti.

Un movimento nel suolo a Caltanissetta

Caltanisetta, 13. — Iersera si è manifestato un movimento nel suolo del quartiere di Santa Flavia e precisamente in quella stessa zona danneggiata dal terremoto nel 1908 senza che nessuno avvertisse la scossa sismica. Si attribuisce al movimento di iersera alla stessa causa. Le vie del quartiere presentano fenditure alcune case sono lesionate, due file di esse si fecero sgombrare. Subirono lesioni anche le condutture del gas e dell'acqua che si riparano prontamente.

Il prefetto Palumbo Cardella, il sindaco, l'ingegnere capo del genio civile si recarono sul luogo. La popolazione si mantiene calma.

Il bollettino del colera

Roma, 13. — Dalla mezzanotte dell'11 a quella del 12 sono pervenute le seguenti denuncie:

In provincia di Caserta a Cancellarnone 1 caso accertato e nessun decesso; ad Aversa un caso accertato e nessun decesso; a Formia due casi accertati e nessun decesso; a Frignano piccolo nessun caso nuovo ed un decesso tra i colpiti in precedente.

In provincia di Girgenti, a Porto Empedocle un caso accertato e nessun decesso.

In provincia di Roma, ad Affile un caso di cui è in corso l'accertamento e nessun decesso; a Sezze un caso di cui è in corso l'accertamento e nessun decesso: a Subiaco due casi di cui è in corso l'accertamento e nessun decesso; ed a Trevi nel Lazio due casi di cui è in corso l'accertamento e due decessi.

Il colera comincia infierire a Costantinopoli

Constatinopoli, 13. — Furono constatati gli 21 casi di colera e undici decessi nel I e II corpo d'armata. Durante gli ultimi due giorni furono constatati 144 casi, con 91 decessi.

Marconi parla da Coltano col Canadà e con Massaua

Pisa, 13. — Alla presenza del Re e della commissione governativa Marconi ricevette oggi alla stazione di Coltano radiotelegramma direttamente dal Canadà e da Massaua.

L'inondazione a Parigi

Parigi, 11. — I sotterranei conducenti dal palazzo di giustizia al deposito di polizia furono invasi dalle acque. Il prefetto di polizia fece collocare nel cortile della caserma delle guardie un locomobile di numerose caldaie per assicurare l'illuminazione e il riscaldamento degli uffici. L'ufficio daziario di Porta Anteil crollò in seguito al franamento del suolo causato dall'inondazione Gli alberi vicini furono eradicati. Malgrado il livello dell'acqua gli ingegneri del genio civile continuano ad essere ottimisti.

Chalons sur Marne, 13. — Nella regione di Chalons benchè la Marna sia in decrescenza, alcune località sono ancora inondate. In tutta la regione compresa tra St Martin Rey, Javigny e Condè la navigazione è completamente interrotta. Squadre di zappatori e pompieri si trovano sul ponte inondato d'Epernay. Durante tutta la notte la piena dell'Alta Marna è considerevolmente cresciuta. Nella regione d'Epernay le comunicazioni sono difficili perchè le strade tra Epernay e Janieges e Haut Villiers sono interrotte. A Day Damary si sgombrano affrettatamente le case. Le case e le baracche rivierasche sono già allagate.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

La Novella del Lunedì

"BABY,,

Ethel Dodgins aveva importato a Parigi la danza del velo sacro ed era tornata illustre nella sua nativa America, dove rimase per un anno. Essa tornò carica d'oro, di ricordi e di un magnifico leone adulto che essa chiamò « Baby » e che installò nella scuderia vuota del suo palazzo.

Ernest, il domatore, le aveva proposto laggiù un numero sensazionale. Si trattava di eseguire la danza del velo nel mezzo di dodici belve ruggenti. La ballerina, innamorata di classicismo, rifiutò, ma acconsentì a penetrare, dietro al domatore, nella gabbia del più bello dei suoi ospiti. Questi accolse gentilmente la nuova venuta: la guardò con occhio franco e carezzevole, le permise di accarezzargli la folta criniera e passò anche la lingua squamosa sulla bella mano che tremava un poco.

Entusiasmata, Ethel comprò il leone, lo condusse seco spendendo un sacco di denari e lo presentò al suo amico Francesco Minolthe.

Francesco non aveva nulla di un eroe, ma sapeva che la sua amante apprezzava molto il coraggio ed entrò dunque nella scuderia, dove Baby fece a quel bel giovanotto così irreprensibilmente elegante e che mormorava dei timidi: *Oh! boy! oh! little boy* la smorfia di un atroce sorriso...

— Povero Baby è geloso! disse Ethel... Animo Baby, siate buono; ecco si calma, accarezzatelo.

Col cuore in tumulto e la gola stretta, Francesco constatò eroicamente che il leone aveva il pelo ruvido e il fiato rumoroso, poi retrocedette:

Non è vero che è grazioso? chiese la ballerina quando la porta della scuderia fu rinchiusa.

— Graziosissimo, ma vi invito cara amica, a darlo al Giardino di Acclimatazione; ciò tornerà a vostro onore, perchè si metterà una targa: *Dono di miss Ethel Dodgins.*

— Il vostro Governo mi ha fatto forse qualche regalo? No, dunque, perchè dovrei fargliene uno io? Sono sciocchezze francesi. Tengo per me la mia bestiola.

E Baby, rimpinzato di carne cavallina, prese il posto di un giuocattolo famigliare. A certe ore, i servi si chiudevano in casa ed Ethel lo faceva uscire. Egli attraversava maestosamente il cortile, entrava nel salone aguzzava un poco i suoi artigli sul tappeto, si coricava e ascoltava con benevolo disprezzo gli ultimi valzer yankees che la sua padrona gli suonava. Dimostrava sempre a quest'ultima uno speciale affetto, la seguiva come un cane e cercava il suo sguardo che lo faceva fremere voluttuosamente.

I visitatori lo trovavano meno geniale. Un giorno che Maud Protin, Georginette e Raimonda si trovavano riunite, Ethel giunse nel salone a cavalcioni su Baby. Maud ebbe un attacco di nervi, Giorginette svenne e Raimonda si arrampicò sul pianoforte, mandando delle grida altissime. Un commesso che veniva a consegnare una veste fuggì gettando l'involto sul muso della belva, la quale scherzò dapprima garbatamente con quello poi lo inghiottì, unitamente agli spilli e allo spago.

In quanto a Francesco, egli entrava nel palazzo, ora, con grande paura: temeva sempre di veder sorgere improvvisamente la belva. Celestina la cameriera, gli confidò i suoi timori:

— E' certo che questo finirà male. Io per cominciare, me ne andrò: non voglio lasciarci la pelle. Una bestiaccia come non ve la potete imaginare, signore. L'altro ieri, ha mangiato una pneu di ricambio. In cucina noi la chiamiamo « piena di pidocchi ». E dire che una personcina così delicata come la mia padrona può baciarla sul muso. Il signore sa che età abbia?

— Sei anni.

— E può viverne?...

— Che ne so, io: quindici anni, venti forse più....

— Se il signore volesse darmi l'autorizzazione...

Celestina non aggiunse altro, ma Francesco la capì. Vi fu tra loro la complicità di un progetto di assassinio. Il buon giovanotto, però, non voleva compromettersi:

— Fate ciò che il vostro cuore vi detterà a vantaggio della vostra padrona, Celestina!

L'indomani, il cosciotto di cavallo che Batlista portava alla belva, aveva nell'interno una pallottola capace di uccidere dieci tori.

Ma Ethel si oppose:

— No! no! Non non più carne di cavallo! Esso è un po' sofferente. Ernest mi ha spiegato che ha lo stomaco delicato. Bisognerà nutrirlo per due mesi di pollame vivo....

E Francesco, stomacato, dovette assistere al pasto della belva, alla quale si gettavano dei poveri polli legati che egli spennava ancora vivi e che divorava.

— Guardate, gli do' ora il dolce.

E Ethel prese fra i denti una zolla di zucchero che il leone afferrò con delicatezza.

— E' una pazzia! urlò Francesco; vi farete uccidere!

Ma Ethel, col grazioso visino accostato al terribile muso, sfidava il pericolo con un sorriso:

— Francesco, voi siete.... come dire... pusillanime! In otto giorni vi sareste abituato come me a questo grazioso animale. Prendete questo pezzo di zucchero, ecco dateglielo.... Oh! Baby, sii buono, caro; egli è il papà che li porta una buona cosa. Non retrocedette Francesco: grida un po' per scherzare.... Non è difficile: si addomestica un leone come un uccelletto: si tratta soltanto di avere il gesto facile, tondo.....

— Il gesto tondo?

— Sì, amico mio, se avete il gesto tondo, nulla da temere; se al contrario avete il gesto brusco, il gesto puntuto l'uccellino se ne vola via.... o il leone vi mangia.

Francesco non ne fu convinto. La sera stessa egli proponeva a Ethel di scegliere fra lui e Baby.

— Scelgo Baby. Se Baby mi chiedesse di scegliere, terrei voi. Odio qualsiasi imposizione.

Il povero amante, disperato, trovava la storia naturale molto mal fatta perchè prodiga i suoi più lusinghieri epiteti ad una bestia inutile malvagia e di cui tutta la maestà risiede nelle mandibole. La sua relazione si andava man mano inasprendo. Quando taceva con ostilità:

— Vedo benissimo che cosa desiderereste, diceva Ethel; sareste contentissimo se facessi uccidere Baby.

— Perfettamente. Del resto è proibito avere delle bestie feroci in casa propria. Siete straniera. Se la polizia...

— Se la polizia ne ha sentore, è segno che ne è stata avvertita da voi *dear*, e in questo caso vedrete di che sono capace.

Il momento di agire è venuto. E Francesco agì.

— Io voglio tentare un gran colpo egli spiegò a Celestina. E' necessario che la signora si convinca del pericolo che corre tenendosi Baby.

La signora dice che le importa poco della vita.

E' possibile ma e la mia? La signora mi ama.

— Sì, signore.

Stabilito questo punto di partanza, Francesco espose il suo piano, che mise in esecuzione fin dall'indomani, mentre Ethel era occupata in un music-hall, dall'una alle quattro.

Francesco si munì dunque di un secchio pieno fino all'orlo di pittura rossa. Fissò un pennello sulla punta di una mazza da scopa e, munito di questi accessorii, complicati da un pezzo di carne e da un osso di bue, penetrò nella scuderia dopo essersi assicurato che il leone dormiva.

Là prese posto in uno stanzino chiuso, intinse il pennello nella pittura rossa, gettò il pezzo di carne e battè le mani.

Baby sentì l'odore della carne e si avvicinò. Pronto come il baleno. Francesco diresse in quel momento così abilmente il suo pennello che il muso del suo nemico si tinse di sangue vermiglio. Il resto del secchio fu buttato di getto e l'osso di bue, posato in piena pozza, pareva attestare che una carneficina fosse avvenuta colà.

Invisibile nel suo posto di osservazione Francesco attesse, fremendo: « Lo scherzo è evidentemente un pò forte, egli pensò, ma quando Ethet rinverrà dal suo svenimento, sarà così grande la sua gioia di rivedermi sano e salvo, che mi perdonerà. E la belva andrà nel giardino di acclimatazione! ».

Alle quattro e mezza, una voce ben conosciuta si vece udire:

— voi dite che egli è con Baby. Va bene, ne sono contenta. Allò! Baby! Allò!...

La porta si apre. Ethel rimane colpita innanzi al leone dall'aspetto tragico, alla pozza di sangue, all'osso scarnito...

— Mio Dio! esclama Celestina, il povero signore vi ha trovato la tomba!

— Il caso, nondimeno è abbastanza grave, rispose la ballerina. Ha voluto spuntarla contro di me!... E ora, *poor Baby*, sarà necessario farlo uccidere! Senza contare tutte le noie!.... Non si è visto mai un testardo tanto stupido come quell'uomo, con i suoi gesti puntuti?

Henri Duvernois

Perchè ribassa la Rendita tedesca

Berlino, 10. — Il ribasso continuo della rendita germanica che è caduta ieri a 83 70 ispira alla *Gazzetta di Voss* qualche commento melanconico sugli ultimi anni di vita dell'Impero germanico. « Evidentemente, dice il giornale, lo sviluppo economico della Germania e dell'Inghilterra ha provocato in parte la diminuzione del valore della rendita di Stato.

« E nondimeno guardate ciò che avviene in Italia: l'industria si sviluppa molto e pure il corso della sua rendita non è sconcertato. E' la politica che esercita la sua influenza. Senza essere infedele alla triplice, l'Italia non è più oggi in quello stato di nervosità che caratterizzava la politica di Crispi. L'op-

posto accade da noi da che la fiducia e l' amore di pace dell' Inghilterra sono venuti meno; dal giorno in cui la sua vecchia amicizia verso la Germania si è cambiata, almeno in una parte della stampa inglese, in un odio fanatico; da che si pensa incessantemente ad una guerra anglo-germanica e l' invasione germanica è descritta da milioni di giornali e centinaia di migliaia di riviste, da allora il corso della Rendita è ribassato in Inghilterra ed in Germania ».

CRONACA PROVINCIALE

Da SPILIMBERGO

Il pedaggio al Ponte di Pinzano

Una dimostrazione di operai della Spilimbergo-Gemona

La truppa sul luogo

Ci scrivono 13 (*n*):

Da parecchio tempo, i numerosi operai che da Ragogna si portano nella vicina Pinzano a lavorare sul tronco della costruenda ferrovia Spilimbergo Gemona, avevano presentato l'istanza per ottenere un ribasso sulla tassa del pedaggio al ponte di Pinzano sul Tagliamento; tassa che erano costretti pagare ogni giorno e che era per loro dannosa. Non avendo ottenuta alcuna risposta in merito pensarono bene di passare il ponte senza pagare; di fatti in massa scesero ieri l'altro da Ragogna e imboccando il ponte passarono sulla sponda destra del fiume, alla sera ritornarono a Ragogna nell'istesso modo senza sborsare un centesimo.

All'indomani furono inviati sul posto alcuni carabinieri che dato il loro esiguo numero richiesero altra truppa e furono allora da qui inviati una trentina di soldati della 12. compagnia del 79. fanteria.

Il ponte era tutto occupato dagli operai di Ragogna ai quali si erano uniti gli altri del tronco in costruzione pronti a fare atti di violenza se le loro richieste non venivano accettate. L' impresario sig. Domenico Cecconi pagò il pedaggio per tutti e grazie a questo e alla raccomandazione dell' egregio sig. maresciallo dei RR. Carabinieri e degli altri funzionari la calma ritornò.

Sappiamo che della facenda sta occupandosi il sig. Prefetto e speriamo che tutto possa essere accomodato.

Ieri sera si parlava di un morto, di feriti, di dinamite portata là per far saltare il ponte, ma tutto ciò non è altro che chiacchiere divulgate con uno spirito maligno.

Tutto invece si ridusse ad alcuni massi scavati da alcuni operai nella roccia sovrastante e che avrebbero devuto servire per colpire il casello ove si vendono i biglietti.

Il ritorno della truppa in città dimostra che al ponte di Pinzano regna ora la calma più perfetta.

Da PORDENONE

Tra medici comuni. Ci scriveno, 13 (*n*). Ieri nel Teatro Sociale ebbe luogo un Convegno di Sindaci e Rappresentanti dei Comuni del Friuli orientale e di Medici condotti, allo scopo di studiare il modo migliore per dirimere gli attriti che spesso insorgono fra Comuni e Medici condotti reclamanti un miglioramento delle loro tristi condizioni. Quelle tristi condizioni che fanno disertare le Scuole di Medicina delle Università del Regno, che rendono permanantemente scoperte oltre 40 condotte mediche nel solo Friuli, e che hanno originato un vero disordine nei Servizi sanitari dei Comuni specialmente rurali.

Al Convegno presenziarono l'avv. Gino Ciovan rappresentante il Sindaco di Pordenone, l'ing. Damiano Roviglio Presidente della Deputazione Provinciale, l'avv. Etro e il dott. Cossetti Consiglieri Provinciali, i Sindaci di Vivaro, Pravidomici, S. Quirino, di Aviano, Brugnera, Budoia, Azzano X. e aderivano i Sindaci di Maniago, Pinzano, Claut, e di altri Comuni. Erano presenti altri 22 medici, e con essi il dott. Giussani Presidente dalta Lezione Friulana dell'Associazione dei Medici Condotti, il medico provinciale cav. dott. Trantini, il dott. Salvetti il dott. Gino, e il dott. Ebbart Consigliere dell'Associazione Nazionale dei medici condotti.

Fu notata l'assenza del Rappresentante il Comune e dei Medici di Cordenons, il primo Comune che nel Friuli dovette piegare di fronte alla Associazione Nazionale dei Medici Condotti.

Il dott. Giussani espose le ragioni del Convegno e propose l' elezione del Presidente della seduta. Fu nominato per acclamazione il Rappresentante il Comune di Pordenone. L' egregio Medico Provinciale pronunciò un indovinatissimo discorso che riportò con perfezione lo stato dei servizi sanitari della Provincia, la loro crisi e le miserime condizioni dei Medici Condotti in generale.

Poi fu aperta la discussione alla quale parteciparono il prof. Grilli per Brugnera, l'ing. Damiano Roviglio, il dott. Fbhorot, il signor Lacchia, ed altri.

Infine fu approvato il seguente ordine del giorno: L'assemblea, riconoscendo legittime le aspirazioni dei Medici Condotti del Veneto a proposito dei patti minimi di condotta medica esposti negli ordini del giorno dei convegni di Podova e Venezia, approva come primo passo di più radicali ed opue riforme, l'abolizione della condotta piena, un minimo di stipendio di L. 3000 nelle condotte libere e di L. 4000 nelle condotte piene rimanendo sempre a carico dei Comuni il mezzo di trasporto ove sia riconosciuto necessaio, e delibera che gli eventuali futuri attriti e dicordi che dovessero insorgere fra Comuni e medic. condotti vengano risatti da un Colegio arbitrale composto di due rappresentanti dei Comuni, di due rappresentanti dell'Associazione Nazionale dei medici condotti e di un Presidente da nominarsi dai 4 stessi.

Il convegno ebbe termine al mezzodì con un ringraziamento rivolto dalla Presidenza della Sezione friulana dei Medici Condotti al Sindaco di Pordenone, (ai due Consiglieri Provinciali Avv. Etro e dott. Cossetti, all' Ill. Presidente della Deputazione Provinciale ing. Damiano Roviglio e a tutti i Sindaci convenuti e aderenti.

Da CIVIDALE

Il mercato – In teatro – Congresso. Ci scrivono, 12. (*n rit.*) Il mercato d'oggi è stata una delusione. Molta gente ma affari scarsi in tutti i rami di commercio, nonchè nei diversi baracconi, che, in complesso, il più bello è nella prospettiva ed il più di buono negli organi.

Anche le feste da ballo si può dire che hanno fatto il loro tempo e che la gente è venuta a capirla che è un divertimento che costa caro.

— In teatro la gente non manca mai, ed è un indice di civiltà, di progresso di buon gusto che riscontriamo nei frequentatori del loggione sempre affollato.

Ieri sera il teatro venne illuminato per cura del municipio, e vennero suonate la marcia reale e l'inno di Garibaldi.

Si rappresentarono le Campane di Corneville con poco successo, perchè è un distacco troppo stridente fra le operette di repertorio e quelle moderne.

Questa sera si ripete, a richiesta, « Soutcouf » Domani la « Vedova Allegra » e Lunedì ultima serata della simpatica Minoretti con « Sogno di un Valzer ».

— Al Congresso delle scuole d'arti che avrà luogo domani a Udine per niziativa del Barone Morpurgo, vi prenideranno parte il Presidente ed il Segretario della S. Operaia sigg. Zanuttini e Zorzini, nonchè il Prof. Verderi capomaestro di questa Scuola.

Da TARCENTO

Echi della mostra bovina. Ecco i telegrammi pervenuti:

Presidente Circolo Agricolo — Tarcento

« Ringrazio Lei e sindaco Lusevera saluti cortesi che contraccambio cordiali, augurando pieno successo lodevole iniziativa, volta ad ammegliare l'industria zootecnica, che è tanta parte dell'economia Agraria montana ».

Ministro *Raineri*

—

Presidente Mostra zootecnica Lusevera Tarcento

« Mando saluti cordiali e fervidi voti per il progresso industria zootecnica friulana ».

Direttore Generale *Morelchi*

DA PASIAN Schiavonesco

L'inaugurazione della bandiera della S. O.

Ieri seguì solennemente l'inaugurazione della S. O. di M. S.

La cerimonia fu solenne.

Il discorso dell'onor. Girardini alto nella forma e denso di concetto.

Lo spazio ci costringe a sacrificare tutti i particolari della simpatica festa.

CRONACA DELLO SPORT

Le corse ciclistiche di ieri

Corsa Butrio-Cividale-Butrio

La gara era libera ai suoi premiati partirono in 13 ed arrivarono: 1. Venturini di Baldasseria 2. Tamburlini di Udine, 3. Denardo Lino de Udine, 4. Vaccaroni pure di Udine, 5. Lucchini, 6. Moratori.

Data l'insufficiente organizzazione qualche corridore sbagliò strada e tra questi, Denardo, Vaccaroni e Lucchini.

Corsa S. Giovanni di Manzano

Questa corsa raccolse pochi partecipanti perchè libera ai soli corridori dei comuni di S. Giovanni e Buttrio.

Il percorso era S. Giovanni di Manzano Medeuzza e ritorno (Km 10 circa) Arrivarono tutti in gruppo 1 Gratoni Giuseppe di Manzano, 2 Tavagnacco Arturo, 3 Peruzzi Arturo, 4 Cozzi Gio. Batta, 5 Fabris Ipolito.

La corsa ciclistica di Udine

L'annunciata corsa ciclistica che doveva aver luogo ieri sul percorso, Udine Fagagna e ritorno è stata rimandata.

Bollettino meteorologico

Giorno 14 novembre ore 8 Termometro: + 5.6
Minima aperto notte — 1.2 Barometro 751
Stato atmosferico vario Vento N.
Pressione calante Ieri bello
Temperatura massima + 10.6 Minima + 1.
Media 5.5 acqua caduta.

CRONACA CITTADINA

Il Convegno provinciale pro Scuole professionali operaie

Nell'aula massima del R. Istituto tecnico ebbe luogo ieri l'annunciata riunione per discutere sulle condizioni delle scuole professionali operaie della Provincia.

I presenti

La seduta cominciò alle 10 30.

Erano presenti i rappresentanti delle istituzioni promotrici del Convegno e precisamente: On. barone Morpurgo per la Camera di Commercio, avv. Casasola per la Deputazione provinciale, comm. prof. Pecile per il comune di Udine e la sezione friulana dell' Umanitaria, avv. Caratti per la Cassa di risparmio.

Intervennero inoltre: sig.a F. Fracassetti per l'Educatorio Scuola e Famiglia, sig.a Maria Cotterli prof. di disegno alla R. Scuola Normale, comm. M. Misani, preside dell' Istituto tecnico, cav. R. Lazzari, direttore R. Scuola tecnica, prof. L. Pizzio, direttore delle Scuole del Comune, prof. comm. L. Fracassetti, A. Cremese e L. Grassi in rapp. Soc. operaia di Udine, prof. cav. Battistella in rapp. del prefetto comm. Brunialti, avv. Cristofori, co. della Porta, e Conti assessori comunali di Udine, Migliorini segretario ufficio provinciale del Lavoro, comm. Renier presidente consiglio provinciale, cav. uff. ingegner Roviglio presidente Deputazione provinciale, cav. Giusto Venier, prof. cav. Del Puppo, comm. Borgomanero, dott. G. Cesare, e avv. E. Linussa in rappresentanza Scuola popolare superiore, prof. E. Carletti rag. municipale, avv. cav. Concari deputato provinciale. avv. cav. Marchi di Tolmezzo, avv. cav. L. Perissutti di Tarcento, sindaco di Ampezzo in rapp. anche di quella società operaia, Ugo Foghini, rapp. Società operaia di S. Giorgio di Nogaro, prof. C. Fattorello rapp. Scuola della S. O. di S. Vito al Tagl., ing. De Rosa rapp. S. O. di Spilimbergo, L. Greatti rapp. S. O. di Pasian di Schiavonesco, P. Pasquotti id. S. O. Codroipo, L. Gardin id. S. O. Pordenone, L. Ballico di Codroipo, dott. Piemonte per il segretariato dell'Emigrazione, prof. L. Benedetti R. ispettore scolastico di Gemona, prof. L. Scoccianti, Gius. Steccati S. O. Tricesimo, S. Comelli sindaco di Nimis, Minardi direttore delle scuole di Nimis, A. Nais scuola prof. di Moggio, G. Anastasia S. O. Latisana, cav. uff. dott. G. Valentinis seg. camera di commercio, prof. R. Romanelli di Palmanova, dott. C. Mazzoli scuola di Maniago, ing. L. Fancetti prof. R. Istituto tecnico, E. Zanuttini S. O. Cividale, A. Barbacetto S. O. Alto But e Tolmezzo, ing. L. Zilli prof. Scuola Arte e mestieri.

M. Indrigo S. O. Castelnuovo del Friuli, G. B. Corniali per il Segr. del popolo, A. Ghiso di Latisana, G. Poppelmann per la Camera di Lavoro, con. A. Caratti deputato provinciale, D. Peloso Gaspari di Latisana, don E. Blanchini per le scuole prof. femm., ing. L. Del Torre, prof. A. Da Luigi, direttore scuole prof. di Gemona, G. Muzzatti V. P. Camera di Commercio, prof. P. Lesine ins. disegno scuola tecnica e qualche altro.

Al banco della presidenza siedono i rappresentanti delle quattro istituzioni che si fecero iniziatrici della riunione.

Il discorso dell'on. Morpurgo

L'on. bar. Morpurgo dichiara aperta la seduta e pronuncia il seguente discorso:

Agli egregi convenuti a questo congresso, che tutti animò il desiderio di dare impulso nuovo di energia materiale e morale ad istituzioni che si riannodano ad un nostro passato glorioso, e mirano a preparare un migliore avvenire, il mio cordiale saluto e l'augurio che l'opera sia feconda di pratici risultati.

L'arte, non privilegio soltanto di pochi e delle classi più ricche, allietò un tempo anche le povere case e si piegò ad abbellire i più umili oggetti d'uso comune; ed allora arte e mestiere si porsero veramente un aiuto fraterno.

Ciò è desiderabile avvenga specie in Italia che ha, anche in questo campo, classiche tradizioni da rinverdire e dove gli uomini hanno per tale connubio attitudini squisite e speciali, come attestano pure nobili esempi offerti dal nostro Friuli, ma non a questo unicamente devono tendere le nostre Scuole d'arti e mestieri è non per ottenere questo unicamente noi siamo qui convenuti.

L'istruzione professionale degli operai è presso di noi ai primi passi.

Il R. Decreto del 22 maggio 1908 volle che liberamente sorgessero, che variamente si modellassero e funzionassero le scuole professionali, solo riservò al ministero il controllo amministrativo e la vigilanza tecnica, e assicurò agli insegnanti, nell'opera dei quali sta principalmente la fortuna degli istituti, regolarità di nomine, tranquillità di posizione, modesto ma sicuro trattamento di riposo nella vecchiaia.

Così furono riordinate, anche in Friuli, alcune scuole, ma accanto ad esse, assurti all' importanza di enti legalmente, costituiti e tecnicamente ottimi, pullulano numerose le piccole scuole autonome, viventi a stento con i meschini ed incerti contributi che gli enti locali forniscono di anno in anno, senza controlli tecnici e amministrativi, vivono i modesti Istituti, per virtù di maestri e di allievi; vivono animati dal desiderio di operare ma spesso dibattentisi nelle difficoltà economiche e tecniche, e vivono dispersi nelle campagne e non giunge ad essi la voce dei nuovi bisogni, dei nuovi indirizzi dell'arte, non giunge il prezioso contributo di un adatto materiale didattico e di un consiglio illuminato.

Costituiscono sempre un confortante indice della aspirazione, sentita dalla classe lavoratrice, di elevarsi; costituiscono sempre un documento della tenacia e idealità di nostra gente, sono sempre fattori di educazione e di progresso ma i loro sacrifici e i loro sforzi non raggiungono la meta alla quale; per la loro stessa virtù, dovrebbero arrivare.

La Camera di Commercio perciò pensava alla opportunità di coordinare l'insegnamento e il funzionamento delle scuole d'arte applicata, alcune delle quali seguono un programma qualche volta manchevole per difetto e di mezzi e di indirizzo, e pensava che questo fine potesse essere raggiunto con un *Consorzio o federazione delle Scuole*.

Da qui l'iniziativa della Camera di Commercio e della sezione friulana dell' Umanitaria, iniziativa che trovò subito consenzienti la Deputazione provinciale, il Municipio e la Cassa di Risparmio di Udine.

Nella mente dei promotori la federazione doveva agevolare e indirizzare l'insegnamento mediante un ispettorato tecnico e con la scelta e la fornitura del materiale artistico. Le scuole dovevano conservare la loro piena autonomia economica e amministrativa e le loro speciali caratteristiche, determinate e imposte dalle condizioni locali. Della federazione dovevano far parte oltre le scuole, gli enti ed i soci contribuenti.

Senonchè considerate le strettezze finanziarie in cui vivono le nostre scuole, i promotori si convinsero che prima di creare la federazione occorreva provvedere a far vivere di vita meno precaria gli organismi da federare.

E si convinsero che nessuna istituzione sorge durevolmente e da benefici frutti se non la seconda con sincerità di affetti, con simpatia cordiale, il sentimento pubblico.

Stimarono più urgente l'avvicinare a tali scuole i vari ordini sociali, in modo che ne divengano cooperatori concordi, determinando sotto la pressione dell'opinione pubblica, gli enti locali e lo Stato a dare loro mezzi maggiori e cure migliori.

Ecco, signori lo scopo immediato preciso e pratico che questo convegno si propone; utile scopo in ogni regione, utilissimo in Friuli, dove il problema dell'insegnamento popolare si connette e si complica con quello dell' emigrazione.

Ma eccessiva densità di popolazione l'Italia reagisce, dissimile in ciò da molte altre nazioni, con l'emigrazione.

Questo fenomeno demologico è problema economico e morale, tecnico e giuridico, della più grande importanza e complessità.

Esportatrice di energia di lavoro, l'Italia deve preoccuparsi che esse sieno quanto più possibile valide ed illuminate, bene adatte alla domanda che di esse si fa, e quindi più apprezzate e rimunerate.

L'opera manuale italiana è di solito più ricercata all'Estero per la sobrietà, per la tenacia, per l' intelligenza dei nostri lavoratori che non per una peculiare loro perizia tecnica.

Elevando questo noi avremo contribuito a migliorare le loro condizioni economiche ed anche ad accrescere il prestigio morale degli operai italiani.

Ed a raggiungere tale intanto possono e debbono specialmente servire le Scuole d'arti e mestieri, che iniziano un fecondo connubio della scienza e dell'arte con i bisogni della vita di lavoro; scuole che devono rispondere a molteplici e varie esigenze, che devono adattarsi a diverse condizioni locali e destinate talora a mantenere nobili tradizioni d'arte, che la nostra storia ricorda ed onora.

Porre a più diretto contratto la scuola con la vita e risvegliare e disciplinare e mettere in valore energie latenti nei nostri operai; dare ad essi quelle attitudini che più sono ricercate, e ricompensate nei mercati mondiali del lavoro, dove i nostri emigranti possono tenere alto od avvilire il nome italiano, è nobile problema, signori, degno del vostro amore e dello studio vostro.

Egregi relatori vi comunicheranno le conclusioni delle loro osservazioni dei loro studi. Voi offrirete il contributo della vostra esperienza e dalla discussione odierna verrà — io auguro e spero — un forte beneficio impulsivo ad elevare il valore tecnico morale ed economico del lavoro friulano.

(Per mancanza di spazio dobbiamo rimettere a domani il discorso del comm. Pecile.)

Le adesioni

Il presidente comunica parecchie adesioni di persone e istituzioni.

Il prefetto comm. Brunialti, impedito delega a rappresentarlo il provv. agli studi cav. Battistella.

L'on. Girardini, manda una lettera di adesione, dispiacente di non poter intervenire essendo impegnato a Pasian Schiavonesco.

Aderiscono pure e scusano il loro non intervento gli on. Chiaradia e Ancona.

La nomina della presidenza

L'on. Morpurgo invita l'assemblea a passare alla nomina della presidenza.

In seguito a proposta di uno dei presenti vengono invitati ad assumere la presidenza i rappresentanti degli enti che si fecero iniziatori della riunione.

Presiede quindi l'on. Morpurgo che invita a fungere da segretari il prof. De Luigi e i professori Gardin e Verderi.

LA DISCUSSIONE

Il primo tema

Presidente invita il relatore avv. cav. Giuseppe Marchi a leggere la relazione sul primo tema che è il seguente:

« Sul bisogno supremo di provvedere all'istruzione professionale operaia in Friuli. Organizzazione e indirizzo delle scuole professionali in Austria e nella Svizzera.»

La relazione che è esauriente e dettagliata, comincia con uno sguardo retrospettivo che spiega come sorsero e man mano svilupparonsi le scuole professionali.

Nell'età di mezzo esistevano le corporazioni per ogni singola arte. Chi desiderava qualche oggetto doveva dirigere la richiesta alla associazione non già all'artista.

Ma venne la rivoluzione francese che abbattè antichi privilegi e ordinamenti. L'artista divenne libero di applicarsi a qualunque arte o mestiere.

Seguì però subito la concorrenza e l'artiere comprese che riuscirebbe vincitore nell'agone colui che avrebbe i migliori lavori e a minor prezzo. Da ciò derivò il bisogno dell' istruzione generale e dell'istruzione professionale.

S'intrattiene quindi sull'operaio italiano e specialmente su quello della regione friulana.

Qui era negletta l'istruzione primaria e mancava completamente quella professionale, e perciò l'operaio, specialmente nelle campagne fu costretto a emigrare.

Il relatore si diffonde in lunghe e importanti considerazioni sull'emigrazione, alla quale si dichiara contrario, perchè questa ha reso poco solidi i vincoli famigliari ed ha fatto abbandonare l'agricoltura, esercitata quasi esclusivamente dalle donne, che perciò sono soggette a un precoce deperimento.

Per riparare a questo triste stato di cose ci vuole istruzione e cooperazione che sono i due capisaldi sui quali si basa l'elevazione e la redenzione dell'operaio.

La relazione accenna poi alle scuole ch'esistono nella provincia. Manca ed è minima l' istruzione complementare dell'operaio. Le scuole tecniche, che sono solamente due, sono insufficienti. L' istruzione complementare è ora un privilegio della popolazione cittadina e dei benestanti della campagna. La nostra provincia abbisognerebbe di almeno una mezza dozzina di scuole tecniche.

Chiude la prima parte della relazione con parecchie osservazioni sulle Scuole d'Arti e mestieri della nostra provincia, fondate con mezzi privati. Queste scuole non possono aver vita rigogliosa perchè mancanti di mezzi necessari.

Pecile. La giunta comunale di Udine è lieta di questa riunione. e per dimostrare in qualche modo questa sua soddisfazione offre ai convenuti un *Vermouth* nelle Sale della Loggia.

Presidente sospende la discussione ed invita a ritornare alle 14.

Il vermuth d'onore

Circa la metà dei convenuti accettarono l'invito e si recarono nella Sala del Palazzo comunale ove venne offerto Vermuth, Marsala, paste e biscotti. Il servizio fu fatto dal Caffè Dorta. Non vi furono nè discorsi, nè brindisi. La riunione, del resto, fu brevissima; durò circa 20 minuti.

La seduta pomeridiana

Prosegue la discussione sul I tema

Alle 14 viene ripresa la seduta; presiede il comm. prof. dott. Pecile.

Il relatore avv. Marchi legge la seconda parte della relazione che tratta delle Scuole professionali in Austria e in Svizzera.

Comincia da quest'ultima della quale descrive tutta l'organizzazione scolastica. Dà molti schiarimenti sulle scuole professionali di quello Stato, ammirabilmente condotte e dotate di ricchi mezzi d'istruzione. Al loro mantenimento provvedono i singoli governi cantonali, i comuni, associazioni private e singoli stabilimenti industriali.

Passa poi a dare informazioni sulle scuole dal vicino impero, trattenendosi lungamente su quanto si fa per l'istruzione professionale nella vicina provincia di Gorizia, dove la provincia e i comuni italiani (perchè i comuni slavi fanno poco o niente per l'istruzione professionale N. d. R.) danno ingenti sussidi all'istruzione professionale e anche lo Stato vi contribuisce largamente.

Il relatore non presenta nessun ordine del giorno.

La chiusa della relazione viene accolta da applausi e il presidente porge vivi ringraziamenti all'avv. Marchi per la sua bella ed esauriente relazione.

Il prof. Bisiuch, delle scuole professionali di Gorizia aggiunge altri importanti schiarimenti sull'organizzazione e sul funzionamento di quelle scuole.

Presidente ringrazia l'oratore.

Braidotti rileva che dalla relazione dell'avv. Marchi sembrerebbe che in Italia non si sia fatto nulla per l'istruzione professionale, mentre pure qualche

cosa si è fatto. Qui non si potrebbe trapiantare tutti gli ordinamenti della Svizzera e dell'Austria, ma è d'uopo di adattare metodi conformi al carattere nazionale, e in Friuli le scuole professionali dovrebbero essere specializzate secondo le attitudini delle popolazioni delle varie zone.

Fanno ancora osservazioni Grassi e Benedetti e Perissutti.

Piemonte vorrebbe che si procedesse alla pubblicazione della relazione. Non è però d'accordo con tutto ciò che è detto nella prima parte della relazione.

Presidente, non essendo presentato nessun ordine del giorno, dichiara chiusa la discussione.

Il secondo tema

« Notizie sulle condizioni delle Scuole professionali in Friuli ».

La relazione del secondo tema è stampata, e viene illustrata ampiamente dal suo relatore prof. Carlotti.

Dal suo discorso ricco di dati confortati da vari esempi pratici si rileva, che la causa principale della vita non rigogliosa delle nostre scuole professionali si trova nel meschino appoggio che i Comuni concedono alle stesse. Anche il Governo dà lievi sussidi mentre largheggia con altre regioni come in Lombardia (Milano e Como L. 700 000), Calabria, Sicilia ecc. I sussidi sono poi male distribuiti, vi dovrebbe essere più equità.

A questo punto il comm. Pecile abbandona la presidenza che viene assunta dal deputato provinciale avv. Casasola.

Fattorello crede che sarebbe opportuno di fare l'unione di tutte le scuole professionali.

Terzo tema

« Azione verso lo Stato e verso gli Enti locali per ottenere che sieno aumentati i sussidi alle scuole di disegno e d'arte applicata ».

Riferisce il deputato prov. avv. cav. Concari che dà ragione dell'ordine del giorno che chiude la sua relazione. Ci diffonde sugli enti che dovrebbero sussidiare le scuole professionali.

Deplora che anche le Società operaie non siano molto generose con le scuole che giovano specialmente alla classe operaia. Propugna la costituzione di un fondo comune (provinciale) pro scuole professionali, amministrate dagli enti che convocarono l'adunanza.

Grassi vorrebbe che le Scuole professionali sorgessero ove si trovano i sindacati operai.

Morpurgo risponde ad analoghe domande del comm. Renier e del dott. Piemonte, che è allo studio un progetto per stabilire con legge le modalità per distribuire i sussidi alle Scuole professionali, e che è certo che il Commissariato dell'emigrazione manderà i sussidi.

In seguito a osservazioni del relatore, Grassi ritira la sua proposta e si approva ad unanimità ordine del giorno.

Alle 17.30 si chiude il primo Convegno per le scuole professionali, tenutosi nella nostra provincia.

UNA BANDA DI LADRI?

L'arresto di un triestino

La insufficienza di spazio e l'ora tarda ci impediscono di narrare con ampiezza.

Lo faremo domani.

Ben tre furti di questi giorni erano stati perpetrati a Udine in tre differenti esercizi, e uno era stato tentato l'altra notte all'Albergo Nazionale.

La polizia non sapeva su di chi dirigere i sospetti.

Anche a Cividale — e lo narrammo in quella cronaca — in questi ultimi giorni vennero perpetrati furti, tra i quali uno arditissimo a danno del sig. Corcami.

La p. s. di Udine d'accordo con i carabinieri di Cividale iniziò le indagini. Le quali portarono all'arresto questa notte fuori porta Pracchiuso, in un fienile, di certo Keller, triestino, che sarebbe il capo della banda di ladri operante nella nostra città a Cividale e nei dintorni.

Stamane da Cividale giunse un altro arrestato, scortato dal maresciallo dei carabinieri sig. Soliani.

Le indagini della nostra p. s. vennero affidate alla guardia scelta Fortunati e alla guardia Dominici, le quali operarono anche l'arresto del Keller e che stavolta si fecero veramente onore.

A domani quei particolari che la mancanza di spazio ci costringe a sopprimere.

Morto di tetano. Zilli Pietro di 50 anni di Pietro dei Casali del Cormor Alto facchino presso la Ditta Treleani riportò l'altro giorno sul lavoro ferita lacera con strappamento multicolare al palmo della mano destra; all'Ospitale fu dichiarato guaribile in 12 giorni.

Ma purtroppo gli si manifestò un'infezione tetanica e ieri sera alle ore 16 moriva tra indescrivibili dolori. Lascia 10 figli e la moglie.

Camera di Commercio. Denuncie delle ditte durante il mese di ottobre 1910.

Alfonso Baracotti di Angelo, Rivolto. Neg. coloniali. Unico proprietario e firmatario il titolare.

Banca di Maniago, Maniago. Aumentato il capitale di lire 55,000 a 100.000 ed approvata la cessione della caratura del socio cav. Omero Locatelli al sig. Paolino Jem.

Arrigoni e Stradiotto, Villasantina. Società in nome collettivo per il commercio dei generi coloniali, liquori, vini, ecc. Capitale sociale L. 20000. Durata anni nove. Comproprietari e firmatari i sig. Francesco Arrigoni fu G. B. e Antonio Stradiotto fu Angelo.

Umberto Cattarossi, Udine (Chiavris). Commercio cementi, calci, laterizi, legna e carboni. Unico proprietario e firmatario il titolare.

Mugani e Livotti, Udine. Società in nome collettivo per la rappresentanza, deposito e commercio all'ingrosso di manifatture ed affini. Capitale sociale L. 30000. Durata anni dieci. Comproprietari e firmatari i sigg. Mugani Renato fu Ferdinando e Livotti Amedeo fu Giusto

Fratelli De Mattia fu Luigi, Pordenone. Società in nome collettivo per l'esercizio di macelleria. Durata anni nove. Comproprietari i sig. Angelo De Mattia fu Luigi e Maria Tagliapietra ved. De Mattia Luigi, quest'ultima quale legale rappresentante il minore suo figlio Romano. Firmatario per la ditta il sig. Angelo De Mattia.

Marco Sartori — Succ. a L. Pittoni, Udine. Società in accomandita semplice per l'esercizio di un negozio di coloniali, salsamenterie, ecc. Durata anni 10. Socio accomandante il sig. Luigi Fossa di Treviso col capitale di L. 10000, socio accomandatario il sig. Marco Sartori col capitale di L. 10000. »

Bonora e Sonvilla, Udine. Società in nome collettivo per il commercio di droghe, colori, medicinali, acque minerali, profumerie, liquori, ecc. Capitale sociale L. 75000. Durata anni 10. Comproprietari e firmatari i sig. Bonora Giovanni di Leonardo e Nino Sonvilla fu Vittorio.

Sartoria E. Albini, Udine. Unico proprietario e firmatario il sig. Emanuele Albini fu Luigi.

I magazzini e lavoratorio mode e confezioni della ditta *Ida Pasquotti-Fabris*, sono stati traslocati in via Savorgnana n. 5, Palazzo Colombatti, e vennero completamente riassortiti in merce freschissima degli ultimi e più eleganti modelli. 4

Beneficenza.

All'Istituto Tomadini in morte di:

Cosattini Ettore: Giulia Canciani ved. Cosattini L. 25.

All'Istituto della Provvidenza in morte di:

Carlo Burghart: Del Negro Giuseppe 5, Pietro Luppieri: Pietro Barnaba 2.

Al Padiglione Tullio in morte di:

Ettore Cosattini: Canciani Giulia ved. Cosattini 25.

Alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

— Per onorare la memoria dei propr. defunti il sig. Vittorio Beltrame versò lire 5.

Carlo Burghart: Morpurgo onor. bar. comm. Elio 5.

Pietro Lupieri: Disnan Antonio 1, Treleani Pio 5.

Zanutto Pietro: Leonarduzzi Romolo 1

Gaetano Quaglia: Treleani Pio 5.

CORRIERE COMMERCIALE

Vini di uve peronosporate mal riusciti

La grande diffusione in quest'anno della peronospora anche sul grappolo, ha fatto si che molti vini sono male riusciti, hanno assunto un sapore amaro e agro e la loro conservabilità è fortemente compromessa.

Un primo buon provvedimento da prendersi per risanare tali vini è quello di farli passare su vinaccie di uve sane e buone che non siano state torchiate. Il contatto di 48 ore può bastare, sempre che la quantità di vinaccia raggiunga almeno il 20 $0/_0$ della quantità di vino.

Se dopo il vino sarà ancora agro converrà trattarlo con 10 grammi per ettolitro di metabisolfito potassico insieme a 40-50 grammi pure per ettolitro di acido citrico.

Ottima cosa sarà pur quella di tagliare questi vini risanati con un 10 $0/_0$ circa di buon filtrato dolce.

G. Soresi

ULTIME NOTIZIE

Il discorso politico di ieri

Il discorso dell'on. Daneo, nei riguardi parlamentari, è una parafrasi, con più libera andatura di frase, del discorso dell'on. Calissano: sono ambedue attaccati alla fune di cui un capo tiene l'on. Giolitti e l'altro l'on. Luzzatti.

Nei riguardi politici generali, per la ripercussione che la parola chiara e proba del deputato di Torino potrà avere in paese, il discorso, detto al ristorante du Parc è un nuovo, più urgente ed autorevole appello alla concentrazione delle due frazioni, in cui è diviso il partito liberale italiano: liberali e radicali. Radicali di governo s'intende. I quali non intendono più di fare il giuoco dei partiti rivoluzionari a beneficio dei partiti reazionari, i quali sentono la responsabilità dell'ora che passa e richiede unità d'intenti e di sforzi per liberare lo Stato dall'oppressione burocratica e imprimere alla nazione, con la fede nell'avvenire, il coraggio per i nuovi cimenti.

Benchè si noti, e non da ieri, anche nella stampa una corrente sempre più decisa verso tale concentrazione, e benchè alla Camera — malgrado qualche giro di valzer dell'on. presidente di consiglio con la deputazione socialista — si può dire sia avvenuta con l'approvazione del presente Ministero, sorto senza legami impacciati col minuscolo partito confessionale, al quale l'on. Giolitti — in un quarto d'ora di soverchi timori — aveva troppo promesso e conceduto; benchè insomma la cessazione della lotta fra radicali e liberali sia invocata come una ormai vecchia aspirazione, nei partiti locali delle città e delle provincie, perdurano — coi rancori, che pare soltanto la morte possa far tacere — le competizioni personali, derivate da mentalità politica mediocre e dalla necessità di tenersi attaccati a quelle formule con le quali hanno fatto fortuna e senza le quali non saprebbero camminare.

Ma sono intoppi codesti che non potranno fermare la marcia convergente delle due ali dell'esercito liberale.

*

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Municipio di Cividale del Friuli

A tutto il 30 corrente Novembre 1910 è aperto il concorso alla Condotta Veterinaria Comunale con l'annesso stipendio di L 1500. lorde di tassa R. M; più gli eventuali sussidi dello Stato e della Provincia.

I signori aspiranti invieranno a questo Ufficio Municipale i soliti documenti in originale od in copia autentica accompagnati dalla relativa istanza in carta bollata.

Gli obblighi dell'eletto risultano dal Capitolato visibile presso la Segreteria Municipale.

Il signor Lecoq

Avventure di un poliziotto parigino

Romanzo di EMILIO GABORIAU

concepibile. Terminato il suo annunzio formulato con serietà comicamente inglese, egli restava in mezzo alla stanza, col sembiante un pò contento, un pò inquieto, ma d'altronde sicuro come se si trovasse sul cavalletto, dove diceva d'aver passato la metà della vita.

E, raccogliendo tutta la sua intelligenza e la sua penetrazione, il giudice si sforzava di cogliere qualche cosa, un indizione, un moto improvviso di speranza, una contrazione di dolore su quel sembiante che nella sua estrema mobilità era più enigmatico della faccia di bronzo della sfinge.

Fino allora, il signor Segmuller aveva il dissotto.

E' bensì vero che non aveva impegnato ancora una lotta seria, nè adoperata alcuna delle armi apprestategli da Lecoq.

Ma il dispetto lo rodeva e si vedeva chiaro dal modo brusco con cui, un momento dopo, sollevò il capo.

— Bisogna convenirne, diss' egli al prevenuto, voi parlate correntemente le tre grandi lingue d'Europa. E' questa un' abilità non comune.

L' omicida s' inchinò con un sorriso d' orgoglio sulle labbra.

Ma tuttociò non prova la vostra identità, continuò il giudice. Avete voi delle persone che si rendano responsabili per voi a Parigi?..., Potete indicare una persona rispettabile che garantisca la vostra individualità?

— Eh!.... signore, sono omai sedici anni che io abbandonai la Francia e fivo sulle pubbliche piazze e nelle vere....

— Non serve insistere, l' istruttoria non può appagarsi di queste ragioni con cui sarebbe facilissimo sottrarsi alle conseguenze dei precedenti. Parlatemi del vostro ultimo principale, del signor Simpson... Chi è costui?

— Il signor Simpson è un uomo ricco, rispose il prevenuto con aria un po' annuvolata, ricco di più che duecento mila franchi, e persona onestissima. In Germania lavora con un teatro di marionette, in Inghilterra mostra i fenomeni, secondo il gusto del paese....

— Ebbene!.... questo milionario può far buona testimonianza di voi; dev' essere facile ritrovarlo.

In quel momento, Lecoq si trovava sopra un filo di rasoio; egli ebbe a confessarlo qualche tempo dopo. « In dieci parole il prevenuto stava per confermare o ridurre in polvere tutte le affermazioni dell' istruttoria. »

— Certo che il signor Simpson, rispose, non potrebbe che dir bene di me. E' molto conosciuto perchè si possa trovarlo, ma ci vorrà del tempo.

— Perchè?...

— Perchè a quest' ora dev' essere in via per l' America. E' appunto per un tal viaggio che ho dovuto separarmi da lui.... Io temo il mare.

I dubbi terribili, che straziavano l'anima di Lecoq, svanirono. Egli respirò.

— Ah!.. fece il giudice su tre tuoni diversi, ah!.... ah ...

— Quando dico in via, riprese prontamente il prevenuto, può darsi benissimo che io m'inganni, e ch'egli non sia ancora partito. Ciò che è certo si è, ch'egli aveva aggiustato tutti i suoi affari per imbarcarsi quando ci siamo separati.

— Su qual bastimento doveva imbarcarsi?

— Non me lo disse.

— Dove vi siete lasciati?

— A Lipsia in Sassonia.

— Quando?

— Venerdì scorso.

Il signor Segmuller crollò sdegnosamente le spalle....

— Voi eravate a Lipsia venerdì scorso, voi?.... egli disse; e da quanto tempo siete a Parigi?

— Da domenica, alle quattro di sera

— Bisognerebbe provarlo.

Alla contrazione del viso dell'omicida, poteva supporsi che si facesse un gran sforzo di memoria. Per un minuto circa egli parve cercare, interrogando cogli occhi il soffitto, poi il pavimento, grattandosi la testa, battendo del piede per terra.

— Come provarlo? Come provarlo?.., esclamava.

Il giudice si stancò di aspettare.

— V'aiuterò io, disse. La gente dell'albergo dove abitavate a Lipsia, han dovuto osservarvi?....

— Non siamo discesi all'albergo.

— Dove dunque avete mangiato e dormito?

— Nella gran vettura del sig. Simpson; essa era già stata venduta, ma egli non doveva lasciarla che al porto al momento d' imbarcarsi.

— Qual porto?

— Non lo so.

Meno abituato del giudice a tener

(*Continua*)